

Mozione

AMATI, MANCONI

Il Senato,

premesso che:

le armi nucleari costituiscono una minaccia per la pace, la sicurezza e la stabilità internazionali;

l'universalizzazione e il rafforzamento dei regimi di non proliferazione e di disarmo rappresentano una priorità anche per l'Italia;

il disarmo nucleare è previsto dal Trattato di non proliferazione nucleare (TNP), entrato in vigore il 5 marzo del 1970, che prevede che gli Stati in possesso di armamenti nucleari si impegnino a non cedere a terzi materiale fissile e tecnologia nucleare e a negoziare un nuovo trattato per l'eliminazione delle armi nucleari. Gli Stati non dotati di armi nucleari, viceversa, sono tenuti a non mettere a punto armi nucleari o a non procurarsene. Inoltre, il trasferimento di materiale e tecnologie nucleari utilizzabili per scopi pacifici deve avvenire sotto lo stretto controllo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

Attualmente sono 189 gli Stati firmatari, tra cui la Repubblica Islamica dell'Iran;

si terrà nelle prossime settimane a New York la nona revisione quinquennale del TNP. La conferenza del 2010 fu un successo, poiché gli Stati partecipanti, nonostante le divergenze, concordarono un documento finale contenente un Piano d'Azione di 64 punti;

la credibilità e l'efficacia del TNP dipendono dalla equa implementazione dei tre pilastri del trattato: il diritto all'uso civile e pacifico dell'energia nucleare (Articolo IV) assicurando i più alti livelli di sicurezza, l'impegno ad intraprendere e concludere negoziati per il disarmo nucleare, la cui implementazione deve essere sottoposta a rigorose verifiche, (articolo VI), l'impegno, per gli Stati non dotati di armi nucleari, a rinunciare permanentemente (articolo II);

nel corso dell'ultima sessione del Comitato preparatorio per la Conferenza di revisione, il presidente ha espresso una serie di raccomandazioni raccolte in un documento di lavoro (Chair's Working Paper), volte a intraprendere ulteriori iniziative per promuovere la non-proliferazione e il disarmo nucleare, rafforzare la fiducia e la cooperazione per promuovere lo sviluppo dell'uso pacifico dell'energia nucleare, nonché a incoraggiare la creazione di ulteriori zone libere dalle armi nucleari;

occorre sottolineare il raggiungimento lo scorso 2 aprile a Losanna, dopo lunghe trattative, dell'accordo tra l'Iran e i Paesi del gruppo E3+3 sul programma nucleare iraniano, teso a permettere a tale Stato di accedere all'uso pacifico dell'energia nucleare, come consentito dal TNP, e a garantire alla comunità internazionale che non vi sia componente militare in tale programma nucleare; la positività di tale intesa storica, frutto di un lungo percorso diplomatico e di una trattativa coordinata infine dall'Alto Rappresentante dell'Unione europea Federica Mogherini, risponde alle attese della Comunità internazionale di prevenire la proliferazione nucleare per scopi militari e rendere il mondo più sicuro;

al contempo, tuttavia, si è registrato un notevole ritardo nella realizzazione del Piano d'Azione del TNP adottato con consenso nel 2010, soprattutto per quello che concerne le azioni volte all'implementazione dell'articolo VI del Trattato, riguardante l'impegno di intraprendere negoziati per raggiungere il disarmo nucleare totale;

l'esame delle 22 azioni previste nel 2010 indica che per 11 non si è registrato alcun progresso, per 6 un progresso soltanto parziale e appena 5 azioni si sono concretizzate a pieno. Per quanto riguarda la non-proliferazione, invece, 3 delle 24 azioni non dimostrano alcun progresso, mentre 12 sono

state realizzate e altre 9 parzialmente realizzate (Reaching Critical Will, NPT Action Plan monitoring reports - march 2015);

inoltre, i recenti investimenti nella modernizzazione degli arsenali nucleari, da parte di tutti gli Stati possessori di armi nucleari, influiscono negativamente sulla credibilità del loro impegno per il disarmo nei termini stabiliti dal TNP;

la terza conferenza sull'impatto umanitario delle armi nucleari, che si è tenuta a Vienna il 8-9 dicembre 2014, e alla quale hanno partecipato 158 Stati tra cui gli Stati Uniti, ha rilevato e denunciato l'assenza di norme legali che proibiscano in modo universale il possesso, il trasporto, la produzione e l'uso delle armi nucleari, le uniche armi di distruzione di massa non ancora soggette ad un divieto esplicito nel diritto internazionale;

per salvaguardare la credibilità del TNP e la norma di non-proliferazione che contiene, è necessario dunque rafforzare e accelerare il processo del disarmo nucleare, anche mediante la negoziazione e la conclusione di trattati multilaterali, espressamente previsti dall'articolo VI del TNP, che sanciscano la messa al bando inequivocabile e giuridicamente vincolante degli arsenali nucleari;

giòva menzionare l'impegno assunto dalla Nato nel creare le condizioni che rendano possibile la realizzazione di un mondo libero da armi nucleari, pertanto l'essere membro della Nato non preclude all'Italia di sostenere ulteriori progressi fatti rispetto al disarmo nucleare, incluso il sostegno ad un trattato che proibisca le armi nucleari;

impegna il Governo a:

- [utilizzare tutti gli strumenti d'azione diplomatica per il raggiungimento di effettivi progressi nel quadro della Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare, sollecitando un'accelerazione nell'implementazione dell'articolo VI del Trattato, promuovendo l'adozione di ulteriori misure per assicurare che le esportazioni nucleari da parte degli firmatari siano sempre conformi al Trattato e non contribuiscano allo sviluppo di nuove armi nucleari, anche mediante l'universalizzazione degli Protocolli addizionali dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica;
- [valutare tutte le attuali opportunità per rafforzare il processo di disarmo nucleare, attraverso la piena attuazione degli obblighi internazionali esistenti, e avvalendosi anche dell'intera gamma di accordi multilaterali e bilaterali e delle risolte iniziative intraprese dagli Stati.